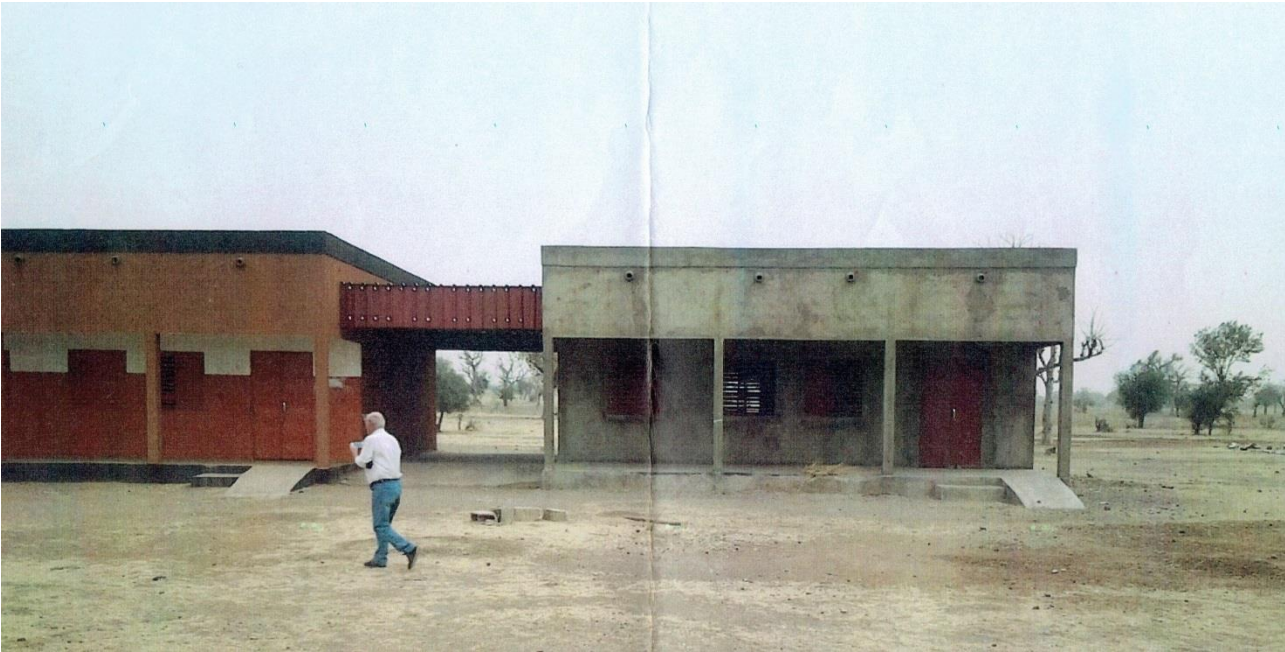


**Il Centro Scolastico di Pikioko**



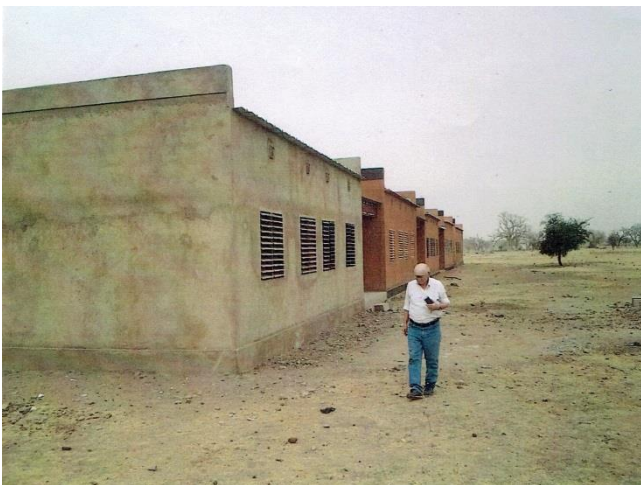
Monsieur Garba ha mantenuto gli impegni: alla fine di gennaio la costruzione della quinta classe di Pikioko è finita. Adesso si passa alla scelta dei colori e agli arredi. E per settembre la quinta classe aprirà le porte agli alunni

Queste sono le foto che ha scattato Vittorio durante il suo ultimo viaggio di gennaio. Lo si può vedere in camicia bianca e blue jeans mentre ispeziona la qualità dei lavori.

In occasione del prossimo viaggio di febbraio pianificheremo la data di inizio lavori della sesta classe. Bisognerà anche capire con

Madame Sawadogo, ispettrice del Provveditorato di Koubri, la disponibilità degli insegnanti.

Perché nel 2016, nella savana della Regione di Koubri, vogliamo che sia realtà il sogno di un Centro Scolastico con un ciclo completo di Scuola primaria.



Il nostro Asilo di Sokourani, sotto le abili mani di Grazia e Patrizia, si arricchisce di quei colori e di quei piccoli tocchi di buon gusto tutto italiano che rendono la struttura scolastica sempre più vicina ai bambini.



Sembra incredibile, ma siamo nella savana di Bobo Djoulasso!

La bellezza e l'accoglienza della struttura sta aiutando la gente del posto a superare la diffidenza verso la scuola. Perché in questa zona della savana è la prima volta che la scuola è una realtà con cui entrare in contatto. Intanto i bambini sono arrivati a quota 23: metà hanno cinque anni e l'altra metà tra i tre e i quattro anni.

Nella missione di febbraio dovremo esaminare il tema della fornitura di energia elettrica (ancora con l'uso del fotovoltaico) e come rendere funzionante la cucina.

E poi bisognerà cominciare a pensare alla scuola elementare (per il 2017?).

### **E che cos'altro ancora nel 2016?**

Complessivamente per Sokourani il 2016 sarà un anno di consolidamento dei tanti progetti realizzati negli ultimi due anni. Allora come impegnare i fondi della generosa raccolta della Campagna Natalizia 2015? Le idee non mancano: la prossima missione di febbraio ci aiuterà a capire e a scegliere.

Se le idee e i fondi non mancano, preoccupa invece la situazione politica del Paese ed il terrorismo che per la prima volta si è fatto conoscere.

### **Il nuovo governo**

Il nuovo governo muove timidamente i primi passi. Il furore cieco dei terroristi ha avuto il pregio di compattare le forze in Parlamento contro il nuovo comune nemico.

Intanto i deputati dell'Assemblea nazionale si sono decurtati del 19% i loro emolumenti: il salario di base di un deputato passa da 1.200.000 FCFA (circa 1.800 euro) a 960.397 FCFA (1.450€). E' vero che si tratta di salari molto alti rispetto al resto della popolazione (dove una famiglia di operai può contare su 120-150 euro al mese, ma non tutti i mesi), ma il gesto politico, fatto senza smargiassate, senza discussioni e senza ricorrere pretestuosamente a "diritti acquisiti" o a lese dignità istituzionali, ha comunque avuto un'eco positiva tra la popolazione.

### La situazione dopo lo scossone dell'attentato del 16 gennaio all'Hotel Excelsior di Ouagadougou

*"L'attentato del 16 gennaio ha fatto conoscere ai burkinabé l'assurdità del terrorismo. Ed ora la gente ha paura."* Questo è stato il commento di Vittorio da poco rientrato da Ouagadougou.



Si chiama Mokhtar Belmokhtar il Bin Laden del terrorismo subsahariano, ovvero il capo della fazione di Al Qaeda per il Maghreb Islamico che ha rivendicato la strage dell'Hotel Excelsior: un uomo imprendibile e spietato, un personaggio che sembra uscito da un film. Di origine algerina, già da adolescente ha partecipato alla guerra in Afghanistan dove ha perduto un occhio in battaglia. Un personaggio dato per morto diverse volte ma sempre "resuscitato" e sempre feroce.

Per Mokhtar Belmokhtar l'Africa Occidentale (e in particolare quella che corre sull'asse Bamako-

Ouagadougou-Niamey) è il retroterra irrinunciabile per controllare le piste del Sahel lungo le quali la sua formazione terroristica ha la maggiore fonte di finanziamento: contrabbando di sigarette (lo chiamano "Mister Marlboro"), di droga, di migranti e di armi.

Una fonte di finanziamento che gli permette di contrastare le forze che si contendono l'Africa Occidentale: le vecchie potenze coloniali che non vogliono perdere posizioni (in primis la Francia, l'attentato allo Splendid di Ouagadougou e quello al Radison Blue di Bamako sono stati espressamente attacchi alla Francia), alcune potenze arabe che puntano all'Africa come sfogo della loro enorme potenza finanziaria, ai tentativi di penetrazione di alcune economie emergenti asiatiche, Cina in primo luogo. Ma anche i terroristi africani dell'Isis in competizione sanguinosa con Al Qaeda.

Non sembra però che Mokhtar Belmokhtar abbia interessi per la cultura francese e la libertà di costumi della Francia, né per la difesa dei musulmani, sembra invece che abbia il solo interesse di "controllare" il Sahel per mantenere il suo business.

Non c'è dubbio però che un certo "totalitarismo islamico" si sia esteso dai Paesi musulmani fino alle periferie occidentali, da cui, però, i "veri" musulmani hanno sempre preso le distanze. Anche per l'attentato in Burkina c'è stata una chiara condanna da parte dei musulmani locali.

Ma i burkinabé cominciano a temere che anche nel loro paese, dove la convivenza tra cristiani e musulmani è sempre stata pacifica, questo equilibrio possa saltare a causa degli estremisti islamici che trovano facile terreno in una gioventù che spesso non ha futuro.

Scrive Grazia: *"Sono cristiana, sono minoranza.. mai ho sentito ostilità nei miei confronti, mai mi sono sentita in pericolo, mai mi sono dovuta difendere, mai ho dovuto nascondere la mia croce che porto orgogliosa al collo e che gli altri rispettano come io rispetto i segni della loro fede, mai ho dovuto tacere e non esprimere le mie idee o le mie convinzioni... qui ho imparato il dialogo, quello vero, quello che non ha la pretesa di cambiare e piegare l'altro, come fa invece la violenza cieca e stupida, quel dialogo che si nutre di ricerca e rispetto, scambio e confronto, punti d'incontro e spazi di sogno. Negli anni l'ho visto crescere questo dialogo, a dispetto di tutti, soprattutto della cultura imperante, e diventare possibile."*

Ma adesso?

